



Abstract degli Interventi Tecnici Per la Tavola Rotonda

FILIERA DEI PNEUMATICI FUORI USO

del Progetto "Mo.Re.&Mo.Re."

Daniele Fornai: Responsabile dello Sviluppo Impieghi e Normative-Ecopneus

La filiera italiana di recupero dei Pneumatici Fuori Uso-PFU è in una fase di profondo cambiamento per la recente implementazione di un modello di responsabilità estesa di prodotto che -da settembre 2011- ha sostituito il precedente regime di libero mercato.

A Giugno 2011 è stato infatti pubblicato in G.U. il D.M. 82 del Ministero dell'Ambiente che rende attuative le disposizioni dell'art. 228 D.Lgs 152/2006, ovvero pone i produttori ed importatori di pneumatici sotto l'obbligo di gestire una quantità di PFU equivalente all'immesso al mercato e rendicontare annualmente al Ministero la conformità agli adempimenti.

In Italia, il precedente regime di libero mercato ha portato alla nascita di un elevato numero di imprese dedicate alla frantumazione e granulazione dei PFU ma -nonostante la sovradimensionata capacità di trattamento- il comparto industriale non è riuscito a garantire la completa gestione del problema.

Infatti, circa il 25% dei PFU generati annualmente è stato perso in traffici illegali, disperso sul territorio o gestito da soggetti non autorizzati con danni per l'ambiente e per l'economia dell'intero Paese.

La Responsabilità Estesa del Produttore per gli Pneumatici è già stata adottata con diverse declinazioni in altri 14 Stati Membri per un risultato complessivo certamente incoraggiante: il 95 % dei PFU generati in Europa è gestito correttamente e destinato in pari misura al riciclo ed al recupero energetico.

Il target attuale della filiera è di riuscire a gestire il 100% dei PFU generati ed allineare il proprio indice di performance agli standard Europei.

Silvano Falocco- Consigliere Delegato-ECO-SISTEMI

Il Green Public Procurement GPP è l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita: si tratta di un importante strumento adottato dall'Unione Europea non solo per la riduzione degli impatti sull'ambiente dei sistemi di produzione e consumo ma anche per la promozione dell'innovazione tecnologica.

In Italia, per introdurre gli acquisti verdi, l'11 aprile del 2008, con Decreto Interministeriale n.135, è stato emanato il "Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministeri dell'Economia e Finanze e di quello dello Sviluppo Economico.

Il Piano d'Azione Nazionale (PAN GPP) prevede di intervenire, mediante l'introduzione di criteri ecologici, su undici settori merceologici: arredi; edilizia, gestione dei rifiuti, servizi urbani e al territorio (gestione verde pubblico, arredo urbano), servizi energetici, attrezzature elettriche ed elettroniche, prodotti tessili e calzature, cancelleria (carta e materiali di consumo), ristorazione (servizio mensa e fornitura alimenti), servizi di gestione e manutenzione degli edifici, trasporti pubblici e mezzi di trasporto.

Il Piano d'Azione Nazionale individua inoltre un set di Criteri Ambientali Minimi, per ciascuno dei settori merceologici, al fine di facilitare le stazioni appaltanti pubbliche nell'introduzione dei criteri ecologici all'interno dei capitolati: questi forniscono le "considerazioni ambientali", collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche premianti collegati alla modalità di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto) volte a qualificare ambientalmente sia le forniture che gli affidamenti lungo l'intero ciclo di vita ambientale.

Fino ad oggi sono stati approvati con decreto Ministeriale i seguenti Criteri Ambientali Minimi: con *DM 12 ottobre 2009* i CAM relativi a Carta in risme (carta in fibra vergine e carta in fibra riciclata) e Ammendanti (servizi urbani e al territorio); con *DM 22 febbraio 2011* sono stati adottati i CAM per Prodotti tessili, Arredi per ufficio, Apparati per l'illuminazione pubblica, IT (computer, stampanti, apparecchi multifunzione, fotocopiatrici); con *DM 25 luglio 2011* sono stati adottati i CAM per Ristorazione collettiva e derrate alimentari e Serramenti esterni.

Sono invece in corso di adozione i criteri sociali ed i CAM relativi ai mezzi di trasporto, servizi di pulizia, i servizi energetici, la gestione dei rifiuti urbani, la costruzione e manutenzione delle strade.

I Criteri Ambientali Minimi relativi alla costruzione e manutenzione delle strade potrebbero e dovrebbero includere, tra i criteri premianti, visto il loro indiscusso contributo alla riduzione

dell'impiego di risorse naturali (anche di combustibili di origine fossile) e alla riduzione dei rifiuti, anche quelli relativi all'impiego di aggregati secondari ed altri materiali riciclati, quali ad esempio i Pneumatici Fuori Uso.

Letizia Nepi-Segretario *FISE UNIRE*; Silvia Navach-Funzionario-UNIGROM

Breve presentazione delle attività e delle iniziative, sviluppate dall'Associazione FISE-UNIRE e dei settori del recupero ad essa associati interessati al recupero dei pneumatici, per promuovere il mercato dei materiali ottenuti dai processi di trattamento dei PFU. Analisi dell'andamento del settore a livello nazionale, in particolare quantità di PFU generati, impianti autorizzati, quantitativi di materiali ottenuti e loro differenti applicazioni con relativi sbocchi di mercato, compreso import/export.